

XVIII RAPPORTO ALMALAUREA SUL PROFILO DEI LAUREATI ITALIANI

Il **Rapporto 2016 AlmaLaurea sul Profilo dei laureati**, usciti nel 2015 da 71 Università delle 73 aderenti, offre una documentazione ampia e aggiornata per valutare l'offerta formativa del sistema universitario italiano e gli esiti che ne conseguono. In particolare, mira ad approfondire e migliorare la conoscenza in merito al sistema formativo di terzo livello, con il duplice obiettivo di orientare i giovani che stanno concludendo gli studi nella scuola secondaria di secondo grado e offrire alle università uno strumento efficace e tempestivo di analisi e valutazione degli esiti della propria programmazione didattica.

Il **XVIII Rapporto sul Profilo dei laureati italiani** viene presentato, congiuntamente al **Rapporto sulla Condizione occupazionale**, mercoledì **27 aprile** al Convegno Nazionale *“Formazione universitaria e posti di lavoro: proiezioni spaziali e temporali”*, all'**Università di Napoli Federico II**.

Il Rapporto indaga le **caratteristiche dei laureati** dal loro ingresso all'università alla **riuscita negli studi**, dai **tirocini formativi** alle esperienze di **studio all'estero**, dal **lavoro durante gli studi** alla **frequenza alle lezioni**, dai giudizi **sull'esperienza universitaria** ai servizi per il **diritto allo studio**, fino alle **prospettive di studio e lavoro per il futuro post-laurea**.

LE CARATTERISTICHE DEI LAUREATI 2015

Il **XVIII Rapporto AlmaLaurea sul Profilo dei laureati 2015** ha indagato le performance formative di quasi **270 mila laureati del 2015** usciti dalle **71 Università** coinvolte. In particolare, **154 mila** laureati di primo livello, **77 mila** laureati nei percorsi magistrali biennali e **32 mila** laureati a ciclo unico. Una fotografia tempestiva e affidabile (quasi il 90% di tasso di risposta al questionario di rilevazione dell'esperienza universitaria) che ha l'obiettivo di indagare gli esiti formativi del capitale umano uscito lo scorso anno dal sistema universitario italiano a partire dall'analisi delle principali caratteristiche dei laureati, confrontandole in alcuni casi con quelle dei laureati di cinque anni prima (2010).

Dal XVIII Rapporto emerge che:

- 1. cresce la percentuale di laureati stranieri;**
- 2. aumenta la quota di giovani che terminano gli studi nei tempi previsti;**
- 3. si mantiene costante la quota di chi svolge periodi di studio all'estero;**
- 4. resta stabile la quota di laureati che sceglie di svolgere esperienze di tirocinio durante gli studi;**
- 5. diminuisce la quota di laureati che svolgono attività lavorative durante gli studi.**

La provenienza geografica e il background formativo

Dall'Indagine emerge che negli ultimi cinque anni è cresciuta la presenza nelle aule universitarie di giovani **laureati provenienti da altri paesi**: la quota di laureati di **cittadinanza estera** è il 3,4% nel 2015 contro il 2,9% nel 2010. In particolare, sono il 3,1% tra i triennali, il 3% tra i magistrali a ciclo unico e il 4,3% tra i magistrali biennali. Rispetto ad altri paesi, tuttavia, **l'Italia costituisce un centro di attrazione relativamente debole e presenta un'incidenza di studenti stranieri nettamente inferiore a quella rilevata per il complesso dei Paesi OCSE (il 4% contro il 9%)**.

Il 55% dei laureati esteri del 2015 proviene da un paese europeo, il 22% dall'Asia e dall'Oceania, il 14% dall'Africa e il 9% dalle Americhe. Tra gli Stati più rappresentati si trovano, ai primi tre posti, Albania (15%), Romania (10%) e Cina (9%). Gli studenti stranieri scelgono tendenzialmente specifici ambiti disciplinari (linguistico, economico-statistico, medicina e odontoiatria, politico-sociale, chimico-farmaceutico, ingegneria e architettura) e conseguono il titolo soprattutto negli atenei settentrionali (4,7%).

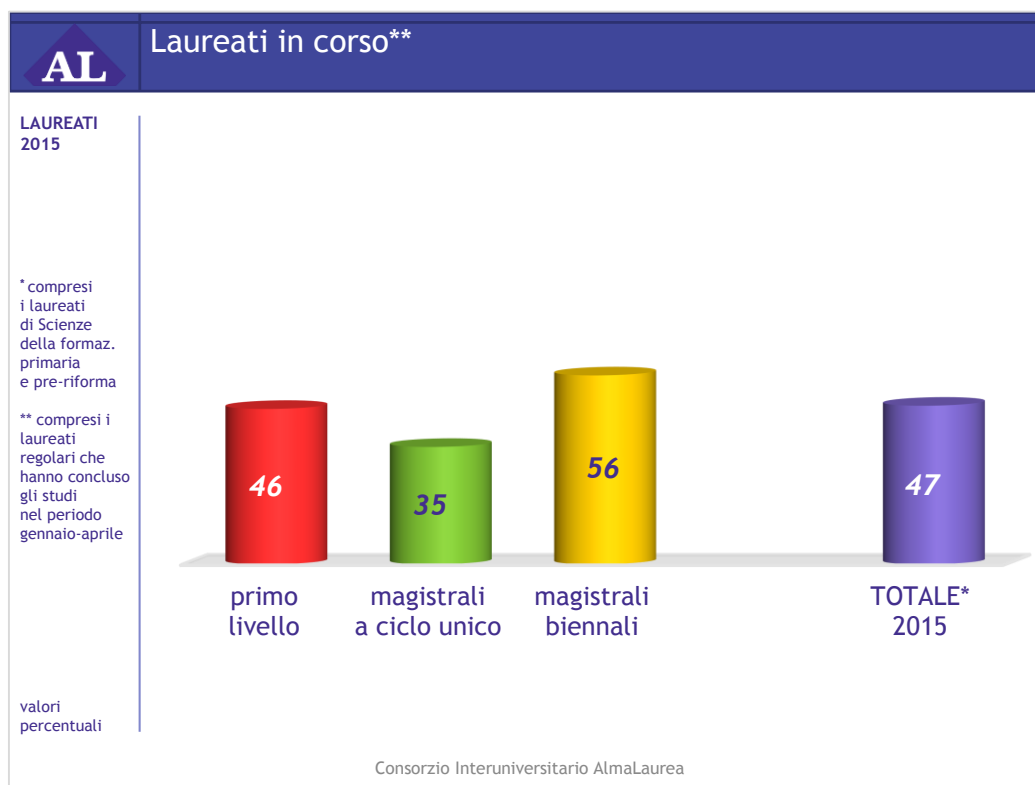
Per quanto riguarda i flussi di mobilità entro i confini nazionali, nel 2015 la percentuale di **studenti che proviene da fuori regione** è il 21%; in particolare è il 19% tra i triennali, il 20% tra i magistrali a ciclo unico e il 27% tra i magistrali biennali.

È in possesso di un **diploma di tipo liceale** (classico, scientifico e linguistico) il 66% dei laureati: è il 63% per il primo livello, l'83% tra i magistrali a ciclo unico e il 66% per i magistrali biennali.

La riuscita negli studi universitari

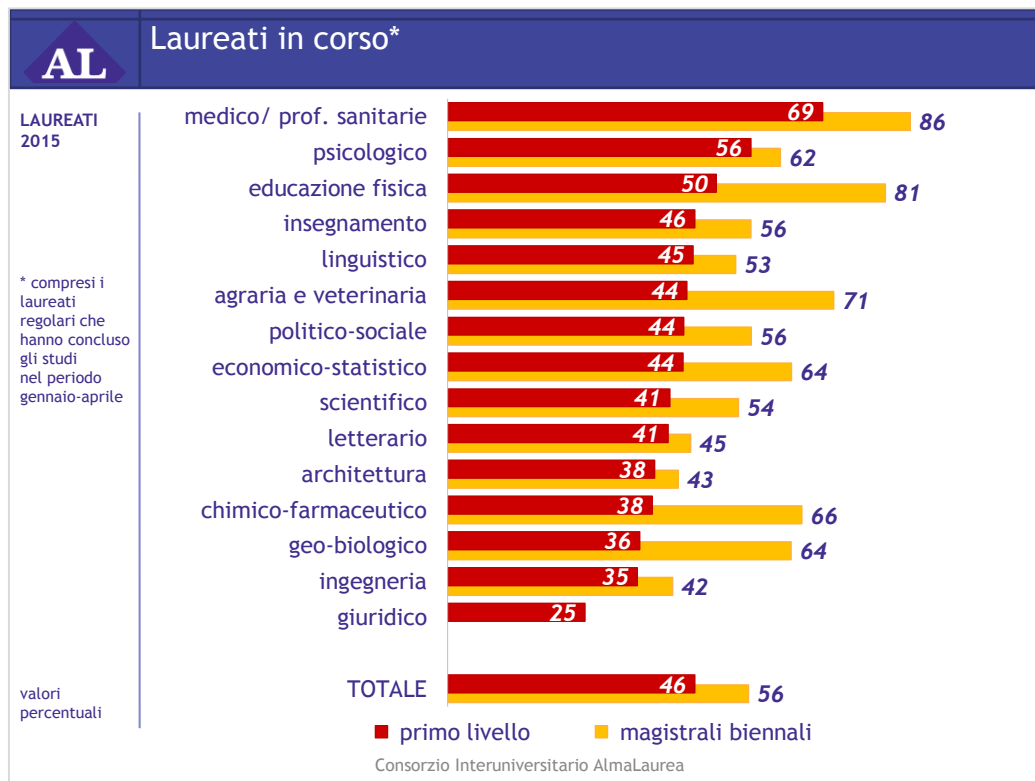
L'età media alla laurea è oggi pari a 26,2 anni mentre era di 26,9 anni nel 2010. In particolare, risulta di 25,1 anni per i laureati di primo livello, 26,9 anni per i magistrali a ciclo unico e 27,6 per i magistrali biennali. Su tale risultato incide però anche il **ritardo nell'iscrizione** al percorso universitario (nella generazione del 2015, in media, pari a 1,5 anni). Non tutti i diplomati infatti si immatricolano subito dopo il conseguimento del titolo di scuola secondaria superiore, portando inevitabilmente a un aumento dell'età alla laurea, indipendentemente dal tempo impiegato per terminare gli studi.

Resta vero che il miglioramento registrato negli ultimi cinque anni è dovuto principalmente all'aumento della **regolarità negli studi**: i laureati che riuscivano a concludere gli studi universitari rispettando i tempi previsti dagli ordinamenti erano il 39% nel 2010 e sono il 47% nel 2015. **Su cento laureati, terminano l'università in corso 46 laureati triennali, 35 laureati a ciclo unico e 56 magistrali biennali.** Solo 12 laureati su cento terminano gli studi 4 anni o più fuori corso.



I dati disaggregati per gruppo disciplinare mostrano che nel 2015, tra i laureati di primo livello, concludono nei **tre anni** previsti 69 laureati delle professioni sanitarie su cento.

All'estremo opposto, restano in corso soltanto 25 laureati su cento del gruppo giuridico e 35 su cento di ingegneria. Analogamente, tra i laureati magistrali biennali, concludono in corso l'86% dei laureati delle professioni sanitarie, mentre solo il 42% del gruppo ingegneria.



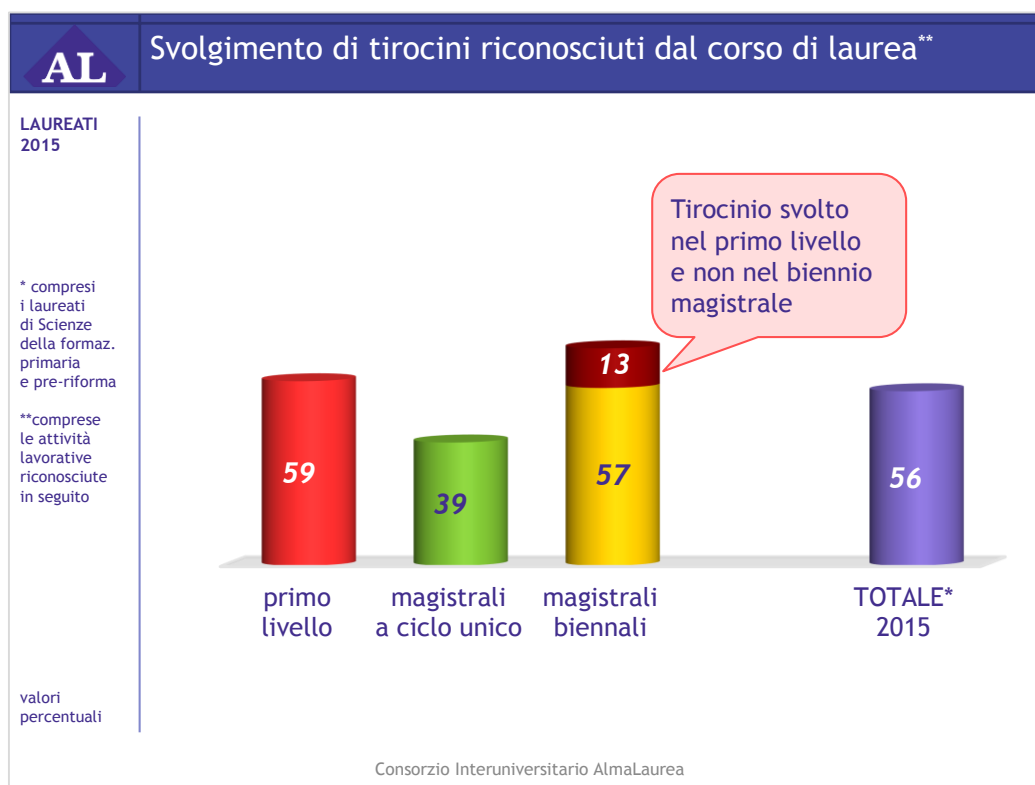
La votazione finale rimane, in questi anni, sostanzialmente immutata nei suoi valori medi complessivi (102,3 su 110 nel 2015), anche se varia apprezzabilmente secondo il tipo di laurea: 99,4 tra i laureati triennali, 103,9 tra i magistrali a ciclo unico e 107,6 tra i magistrali biennali. Differenze ancora più rilevanti in funzione dell'ambito disciplinare e della sede.

E' tuttavia opportuno ricordare che la variabilità nelle votazioni è il frutto di numerosi fattori più o meno trasparenti: standard di attribuzione dei voti negli esami di profitto, criteri di attribuzione del voto finale e delle relative premialità, standard di valutazione e complessità degli elaborati, ecc.

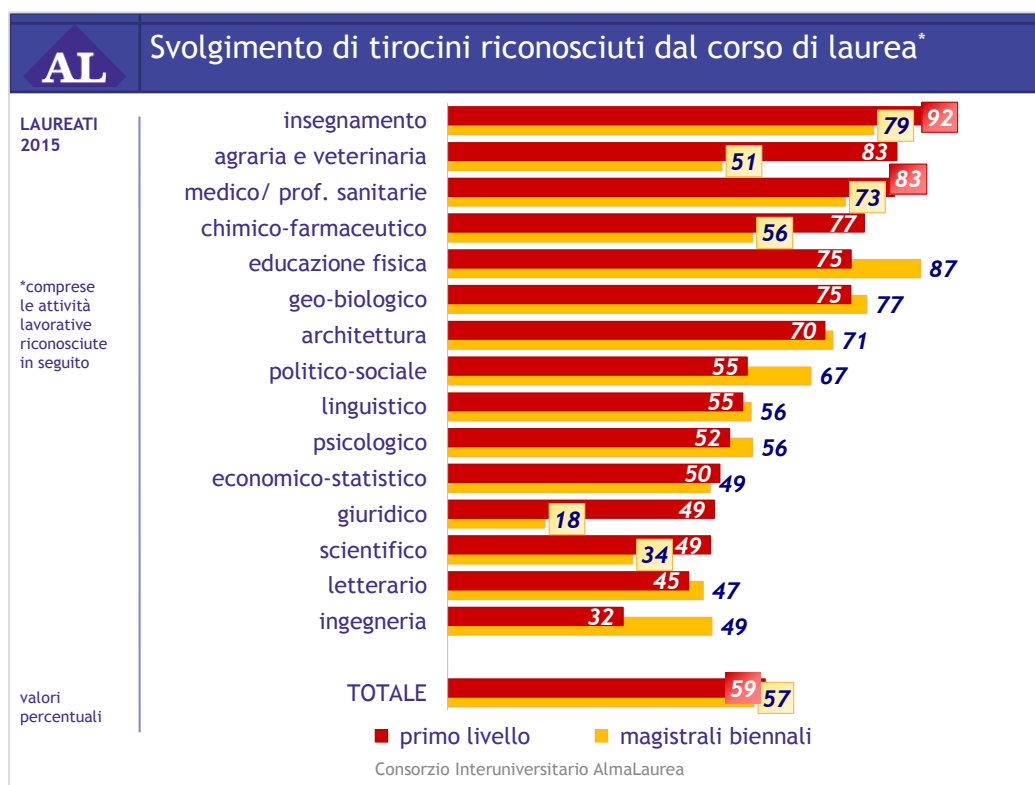


Le esperienze nel corso degli studi

Ponendosi come elemento di raccordo fra l'Università e il mondo del lavoro, **i tirocini rivestono, durante il corso di studi, un ruolo assolutamente centrale.** I laureati 2015 con esperienze di tirocinio riconosciute dal corso sono il 56%, quota pressoché invariata rispetto al 2010. I laureati che hanno svolto tirocini riconosciuti dal proprio corso di studi nel 2015 sono stati il 59% dei laureati di primo livello, il 39% dei magistrali a ciclo unico e il 57% dei magistrali biennali (quasi il 70% considerando anche coloro che l'hanno svolto solo nel triennio).



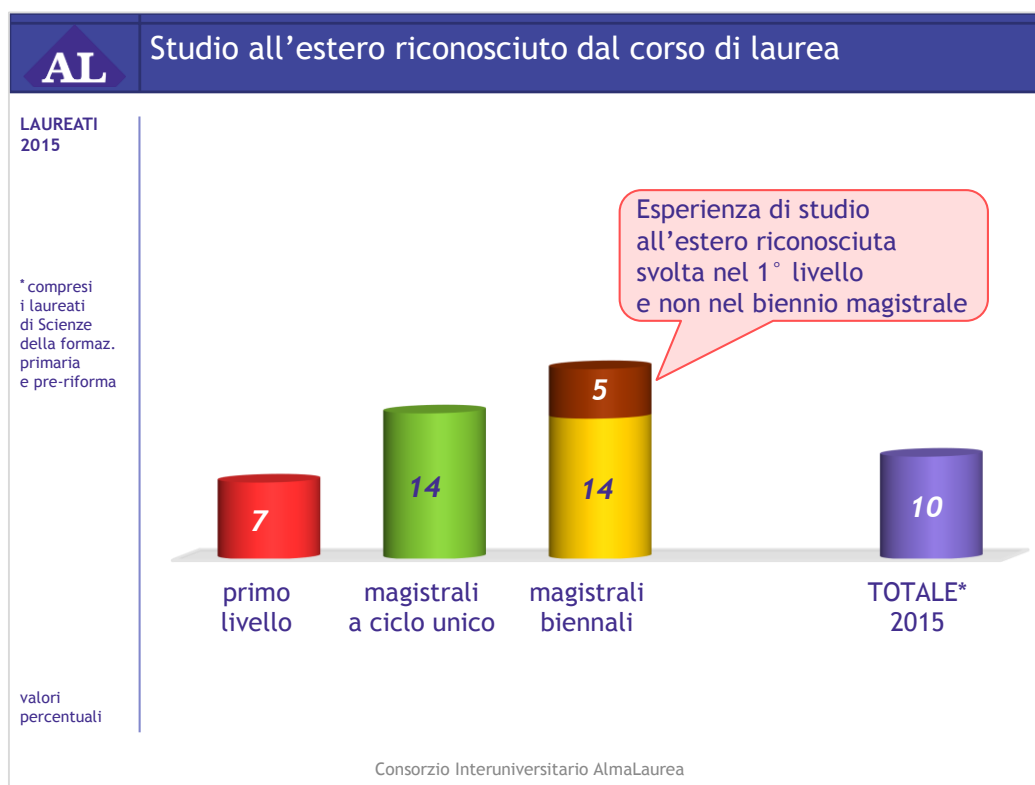
La documentazione per gruppo disciplinare mostra che tra i laureati di primo livello si osserva una più ampia diffusione di **stage e tirocini** nei gruppi insegnamento (92%), agrario (83%) e nelle professioni sanitarie (83%). Nel gruppo di ingegneria “solo” 32 laureati su 100 hanno svolto un’attività di tirocinio formativo riconosciuta. Tra i laureati magistrali biennali l’esperienza di tirocinio è più diffusa tra i laureati di educazione fisica (87%), insegnamento (79%) e geo-biologico (77%).



L'Indagine mostra come negli ultimi cinque anni sia rimasta invariata anche la quota di laureati che svolge **esperienze di studio all'estero** con programmi dell'Unione Europea (Erasmus in primo luogo), o con altre esperienze riconosciute dal corso di studi.

Le esperienze di studio all'estero riconosciute dal corso di laurea riguardano il 10% dei laureati (erano il 9% nel 2010): il 7% per i triennali, il 14% sia per i magistrali a ciclo unico che per i magistrali biennali. Per questi ultimi, la quota sale al 19% considerando anche coloro che le hanno compiute solo nel triennio, valore **prossimo all'obiettivo (20%) fissato per il 2020 in sede europea**.

E' da notare come **gli studenti provenienti dai contesti familiari meno favoriti** dal punto di vista socioculturale continuano ad avere minori chances di partecipare alla mobilità internazionale.



Rispetto al 2010 è invece calata la quota dei laureati con **un'esperienza lavorativa** compiuta durante gli studi universitari: erano il 74%, sono il 65% nel 2015.

In particolare si tratta del 65% tra i laureati di primo livello, il 58% tra i magistrali a ciclo unico e il 67% tra i magistrali biennali.

Le esperienze di lavoro, di stage e di studio all'estero svolte durante gli studi sono carte vincenti per entrare nel mercato del lavoro. Ad un anno dalla conclusione degli studi e a parità di ogni altra condizione, infatti, i laureati (di primo livello e magistrali) che hanno svolto un'attività lavorativa durante gli studi hanno il **57% di probabilità in più di lavorare** rispetto a chi non vanta tale esperienza.

Analogamente, chi ha effettuato uno **stage curriculare** ha il **14% di probabilità in più di lavorare** rispetto a chi non l'ha svolto.

Allo stesso modo anche l'aver intrapreso **esperienze di studio all'estero** durante gli studi accresce le possibilità occupazionali, sia perché consentono un incremento delle competenze linguistiche, sempre più richieste dal mercato del lavoro, sia perché facilitano l'accrescimento esperienziale e personale. Sebbene tali esperienze siano ancora poco diffuse tra i laureati italiani, l'aver svolto un soggiorno di studi in un altro paese permette ai laureati di **aumentare le chance**

di trovare lavoro, già ad un anno dal titolo, del 10%. E anche in tal caso, a parità di ogni altra condizione.



La soddisfazione per l'esperienza universitaria

Per analizzare la **soddisfazione** per l'esperienza universitaria appena conclusa si è scelto di prendere in considerazione l'opinione espressa dai laureati in merito ad alcuni aspetti.

L'84% dei laureati è soddisfatto del rapporto con il **corpo docente**: in particolare, si tratta dell'83% tra i laureati di primo livello, del 76% tra i magistrali a ciclo unico e dell'88% tra i magistrali biennali.

In merito alle **infrastrutture** messe a disposizione dall'Ateneo, 68 laureati su cento considerano le **aule** adeguate, valore che è pari al 66% tra i laureati di primo livello, al 65% tra i magistrali a ciclo unico e sale ancora una volta tra i magistrali biennali dove si registra un 74%.

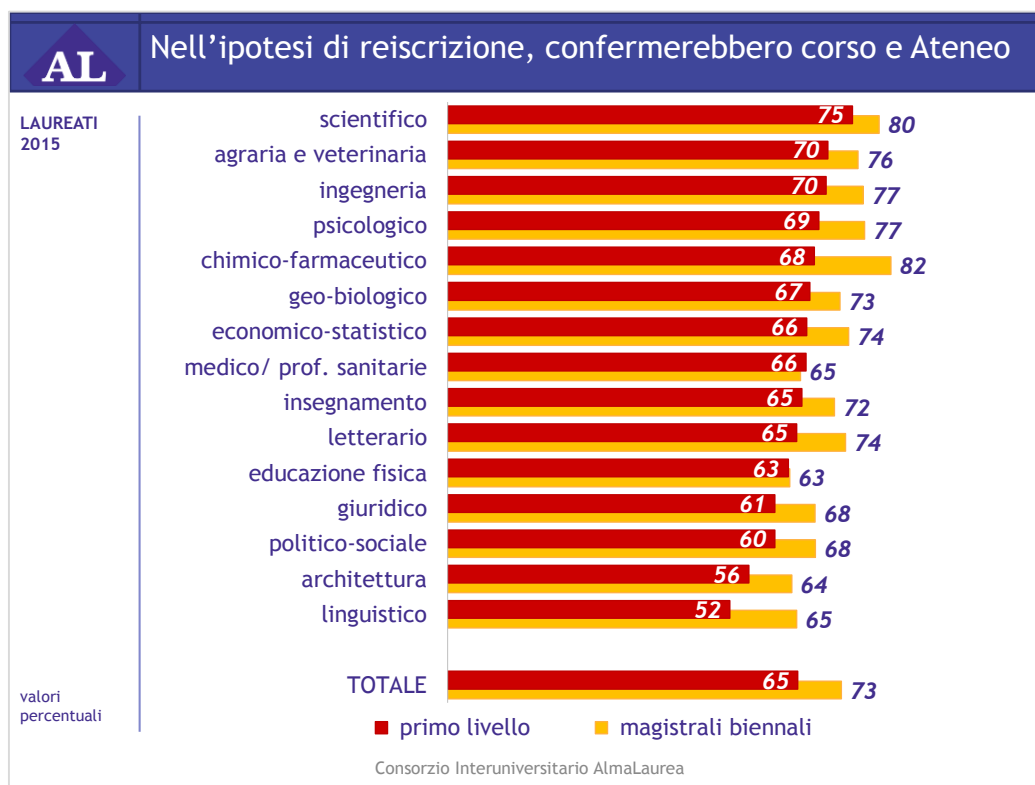
In relazione alle **postazioni informatiche** 34 laureati su cento le ritengono presenti in numero adeguato: percentuale identica per i laureati triennali, che scende al 29% per i magistrali a ciclo unico e sale al 36% magistrali biennali.

78 laureati su cento valutano positivamente i **servizi di biblioteca**: è il 77% tra i laureati di primo livello, percentuale che sale all'81% dei magistrali a ciclo unico ed è pari al 79% tra i

magistrali biennali.

E quanti **si iscriverebbero di nuovo all'Università?** Confermerebbe la scelta del corso e dell'Ateneo il 67% dei laureati, mentre il 9% si riscriverebbe allo stesso Ateneo, ma cambiando corso. Anche in questo caso i magistrali biennali sono i più soddisfatti: così, se tra i laureati di primo livello e magistrali a ciclo unico la percentuale di chi conferma corso e Ateneo è pari al 65% (rispettivamente si riscriverebbe allo stesso Ateneo, ma cambiando corso, l'11% e l'8%), tra i magistrali biennali il valore raggiunge il 73% (un ulteriore 7% cambierebbe solo il corso).

La documentazione per gruppo disciplinare mostra che tra i laureati di primo livello confermerebbe la scelta del corso e dell'Ateneo il 75% dei laureati del gruppo scientifico. All'estremo opposto i meno convinti sono i laureati del gruppo linguistico: solo il 52% confermerebbe la scelta del corso e dell'Ateneo. Tra i magistrali biennali invece ripeterebbero l'esperienza universitaria di secondo livello appena compiuta oltre 80 laureati su cento dei gruppi chimico-farmaceutico e scientifico. I meno soddisfatti sono i laureati in educazione fisica (63%) ed architettura (64%).



Ufficio Stampa AlmaLaurea - Giorgia Chicarella
 tel. + 39 051 6088954 | cel. + 39 3318177014
 e-mail: giorgia.chicarella@almalaurea.it | ufficiostampa@almalaurea.it